

Per Graziella De Palo

Il caso della giornalista italiana sparita nove mesi fa nel Medio Oriente

● *Graziella De Palo, 24 anni, collaboratrice di Astrolabio e di Paese Sera è scomparsa a Beirut il 2 settembre 1980 e da allora ad oggi il governo italiano non è ancora stato in grado di dare alla famiglia un'attendibile indicazione circa la sorte che le è toccata. Alcuni giorni fa il presidente dell'OLP Yasser Arafat ha fatto diffondere tramite il suo braccio destro Abu Iyad un messaggio in cui si afferma che Graziella è viva, prigioniera dei fahangisti libanesi, e che un emissario del Vaticano potrebbe avere buone probabilità di ottenere la sua liberazione, mettendosi in contatto con il presidente libanese Sarkis e con i cristiani maroniti di Beirut. Pochi giorni fa il presidente della Repubblica Pertini ha rivolto al presidente Sarkis un accorato appello perché si adoperi per la salvezza della giornalista italiana.*

Dalla scomparsa di Graziella De Palo ad oggi sono passati nove mesi. Finora Astrolabio non ha affrontato mai l'argomento per rispettare un doveroso riserbo e una responsabile discrezione che la famiglia di Graziella chiedeva per timore di interferire malaccoratamente in una trattativa delicatissima che pareva avviata tra i servizi segreti italiani, il ministero degli Esteri del governo Forlani, e servizi, organizzazioni, governi di altri paesi.

Oggi, dopo il messaggio del presidente palestinese e dopo l'intervento del presidente Pertini, sembra altrettanto doveroso esprimere innanzi tutto la solidarietà del giornale a Graziella De Palo che ad Astrolabio ha dato un valoroso contributo denunciando per prima, e con anni di anticipo, le irregolarità e le truffe che adesso la magistratura ha svelato sui traffici e le collusioni tra petrolieri e alti esponenti

della Guardia di Finanza, e svolgendo dalle nostre pagine numerose battaglie, tutte coraggiose, tutte ricche di passione civile e di competenza professionale.

Ma oltre la solidarietà, Astrolabio deve esprimere la profonda colera suscitata in chiunque abbia coscienza di libero cittadino dall'assenteismo, dalle reticenze, dalle contraddizioni del comportamento seguito fino ad oggi dal governo italiano e dai suoi organi.

Graziella De Palo era andata in Libano con un collega — Italo Toni, nella cui salvezza purtroppo non sembra esistano motivi di speranza come per Graziella — dopo aver lungamente preparato con i rappresentanti in Italia dell'OLP una serie di visite e di servizi giornalistici sui campi palestinesi. Il giorno prima che si perdessero le loro tracce i due giornalisti erano andati all'ambasciata italiana di Beirut per avvertire che si sarebbero allontanati dalla capitale per alcuni giorni e lasciando un preciso segnale: « Se entro tre giorni non siamo tornati, cercateci ». Segno evidente della loro consapevolezza circa i rischi che si accingevano ad affrontare. Ma non risulta che l'ambasciata italiana abbia preso tempestive iniziative per rintracciare i due, salvo alcune — del resto inefficaci — dopo le ripetute sollecitazioni nate dalle pressioni dei familiari in Italia. A Roma, la famiglia De Palo si è rivolta al ministero degli Esteri, alla Presidenza del Consiglio, al Vaticano: nei mesi che si sono succeduti da allora ha avuto notizie contrastanti, talora improntate alle più ampie speranze, talora segnate da esplicite dichiarazioni di impotenza. E' noto che i servizi segreti militari italiani sono andati muovendosi seguendo linee diverse, da cui scaturivano indicazioni

contraddittorie, facendo vivere la famiglia De Palo in un'incessante altalena di attese e disillusioni, ma sempre vincolandola all'assoluto riserbo, all'immobilità, al silenzio sull'intera vicenda.

Oggi, dopo che i vertici dei servizi segreti sono stati chiamati pesantemente in causa nella losca vicenda della loggia P2 in cui restano implicati anche i massimi dirigenti della Farnesina, la famiglia De Palo si è rivolta al presidente dell'OLP Arafat e al Vaticano, oltre che al presidente della Repubblica, invocando una mobilitazione umanitaria, capace di prescindere da ogni strumentalizzazione politica, da ogni implicazione di parte che potrebbe condizionare l'esito dell'oscura odissea di Graziella. Unico obiettivo è la salvezza della sua vita: nella terribile confusione dei valori, nel torbido intrigo di trame in cui Graziella è venuta a trovarsi impigliata, nell'intreccio di amicizie occulte e di palesi inimicizie, nel meccanismo sotterraneo delle transazioni e dei traffici tra governi e organizzazioni internazionali, l'unico punto di riferimento a cui appellarsi con assoluta certezza rimane la sacralità della vita umana; una vita, poi, spesa per i suoi brevi anni in una militanza intesa con lo slancio e la sincerità di cui il lavoro svolto da Graziella è testimonianza certa. In nome di questo impegno umanitario oggi la famiglia De Palo chiede un'iniziativa capace di salvare la vita di Graziella.

Astrolabio si pone al suo fianco con la ferma speranza di non dover addebitare un'ennesima colpa, una ennesima responsabilità non assoluta, ad una classe di governo che di colpe, di fronte al popolo italiano, ne ha già sovrabbondanti.